



Il saggio di Sani Guida per scoprire la filosofia al cinema Da Kant a Nietzsche

L'aspetto forse più interessante dell'ottimo saggio di Andrea Sani intitolato *Ciak, si pensa! Come scoprire la filosofia al cinema* (Carocci, pp. 228, euro 18) è che non ha per oggetto il cinema dichiaratamente intellettuale, quello che sin dal suo farsi ha in programma di affrontare questioni impegnative e tematiche complesse. L'attenzione di Sani si concentra piuttosto su film che, tra le proprie prime preoccupazioni, hanno lo spettacolo: pellicole che mirano,

anche grazie a un massiccio ricorso agli effetti speciali, a coinvolgere lo spettatore sul piano emotivo svolgendo al contempo riflessioni alte intorno alle modalità dell'umano conoscere.

Facendo suo il punto di vista aristotelico, che riscatta l'apprendimento attraverso le immagini denigrato da Platone, l'autore ci conduce, tra l'altro, a individuare la morale kantiana in *Mezzogiorno di fuoco*, la possibile influenza di Nietzsche sul Kubri-

ck di *2001: Odissea nello spazio*, la teoria dei mondi possibili di Leibniz e la *vitae meravigliosa* di Capra e le tracce del pensiero di Hobbes ravvisabili in *Gangs of New York* di Scorsese. Del resto il cinema, sottolinea Sani (sulla scorta del filosofo argentino Julio Cabrera) nelle considerazioni conclusive, non è soltanto una forma d'arte o d'evasione, «ma una vera e propria forma di conoscenza».

GIUSEPPE POLICELLI